



Mi ritrovo vulnerabile...

«Alcuni anni fa mia moglie ha subito un delicato intervento chirurgico con successiva chemioterapia. La sofferenza ha affinato il nostro rapporto, anche se abbiamo dovuto rinunciare a tante cose, compresa la nostra intimità coniugale. All'inizio è stata così grande la gioia di ritrovarci di nuovo insieme che questa continenza forzata non ci è tanto costata. Ho l'impressione che per lei sia ancora così, ma io, invece, comincio ad avvertire un senso di frustrazione e mi ritrovo vulnerabile,

specie nel mio ambiente di lavoro così ricco di "tentazioni"...».

R.P. - Genova

Ci sono momenti, nella vita familiare, in cui occorre un vero eroismo per mantenerci fedeli a quel patto matrimoniale, col quale ci siamo promessi "amore e fedeltà" nella buona e nella cattiva sorte. Come fare per continuare a crescere nel rapporto di coppia, senza avere frustrazioni per una continenza a cui ci sembra di essere costretti dalle circostanze? Teniamo presente



che a volte la continenza può pesare di più perché la rinuncia all'intimità fisica si accompagna anche alla carenza di manifestazioni affettive di tenerezza, che sono invece ingre-

dienti essenziali per la vita della coppia.

Prima di tutto bisogna che tu ne parli con tua moglie con delicatezza e al momento opportuno, cercando le parole giuste per

non creare inutili sensi di colpa. Lei, forse, avverte poco il peso di questa rinuncia sia per l'esperienza della malattia, che forse l'ha segnata nel profondo, sia perché la sessualità femminile generalmente è più attenta alla qualità della relazione piuttosto che al rapporto fisico in sé. Può darsi che, proprio parlandone tra voi, venga fuori una soluzione inaspettata. Potrebbe essere utile anche l'aiuto di qualche persona esperta; non si può rinunciare a questo aspetto della vita di due sposi senza gravi motivazioni.

Cerca, comunque, di sviluppare una maggiore capacità di autocontrollo, non subendo gli inevitabili periodi di continenza, ma arricchendoli con una nuova "amicizia" con tua moglie. C'è bisogno di allenamento; può aiutare molto l'apertura alle difficoltà degli altri, dimenticando le proprie. Occorre, però, essere molto prudenti, evitando con le colleghe quei rapporti di cameratismo eccessivo, che favoriscono le "tentazioni" e sforzandoti di costruire con tua moglie un rapporto tale da poterla portare in te anche nell'ambiente lavorativo.

Per chi crede c'è una *chance* in più: l'Eucaristia. Essa è il corpo di Gesù che, quando viene dentro di noi, può sanare alla radice le nostre fragilità sessuali, orientandole sempre più all'amore.

spaziofamiglia@cittanuova.it